

«Bus, Trento risolve i suoi problemi»

L'assessore Gottardi al Comune: «Parole sorprendenti». Facchin: «Inopportuno». Autisti, Uil trasporti attacca

M. S. ,Ma. Gio.

TRENTO Mattia Gottardi non usa giri di parole: di fronte alla dura presa di posizione del Comune di Trento nei confronti di Provincia e Trentino Trasporti per il taglio delle corse durante le vacanze di Carnevale, l'assessore ai trasporti risponde per le rime. «È sorprendente — tuona Gottardi — che il Comune si sia limitato a lanciare un attacco mediatico all'azienda di cui è secondo socio per dimensione della partecipazione, piuttosto che chiamare la stessa a un confronto diretto sui problemi da risolvere». Di più: « Appare paradossale — rilancia l'assessore — che sia stata Trentino Trasporti, dopo le dichiarazioni del Comune, a prendere l'iniziativa di proporre l'apertura di un tavolo di confronto per l'analisi dei problemi e la ricerca delle soluzioni». Gottardi — come aveva fatto il presidente di Trentino Trasporti Diego Salvatore — ricorda la nota dell'8 agosto in cui il Comune aveva «formalmente accordato l'autorizzazione a modificare la programmazione del servizio». E osserva: «Il Comune dimentica che la pretesa qualità del servizio dipende in misura rilevante anche dalle scelte che opera sul proprio territorio e sulla propria viabilità urbana». Dunque, prosegue, non si possono lamentare ritardi degli autobus «senza predisporre interventi risolutivi della congestione del traffico cittadino, sia in termini strutturali che in relazione alla contingente proliferazione di cantieri che stanno stressando il sistema viabilistico urbano». La Provincia, assicura Gottardi, «continuerà a garantire l'impegno». Ma Trento dovrà fare la propria parte. «I progetti di elettrificazione — è la stoccata dell'assessore — stanno nascendo senza le corsie preferenziali: si spera di non dover vedere i nuovi bus elettrici prigionieri del traffico». E ancora: «Si spera che la scelta di trasferire l'autostazione dei servizi del trasporto pubblico su gomma all'ex Sit non si traduca in una forte penalizzazione dell'intermodalità».

Immediata la replica dell'assessore comunale Ezio Facchin. Che parla di «intervento a gamba tesa poco opportuno». E prosegue: «Ci siamo accorti ora della sua presenza e quindi speriamo che nel prossimo quinquennio si possa contare sul suo contributo per lo sviluppo del trasporto pubblico locale nella nostra città e nei territori afferenti». Facchin risponde punto su punto su corsie preferenziali ed ex Sit. E punge: «Chiediamo a Gottardi di mettere in condizioni Trentino trasporti di spostare le fermate degli autobus al terminale della Trento Malè, ponendo fine all'estenuante confronto con i veti di Patrimonio del Trentino a rendere operativo il cantiere di restauro del fabbricato viaggiatori e delle aree adiacenti, previsto dai finanziamenti delle Olimpiadi Milano-Cortina»

E a prendere posizione sulla vicenda, in queste ore, è anche Uil Trasporti. «Il sindaco ex sindacalista — tuona il segretario Nicola Petrolli — dovrebbe sapere che un autista non può essere sfruttato a basso costo e avere anche 50 giorni di ferie arretrate. Gli autisti

stanno facendo i miracoli saltando i riposi e facendo straordinari "a manetta", sia su mezzi urbani che extraurbani».

6 | TRENTINO E PROVINCIA

Mercoledì 14 Febbraio 2024 Corriere del Trentino

«Bus, Trento risolva i suoi problemi»

L'assessore Gottardi al Comune: «Parole sorprendenti». Facchin: «Inopportuno». Autisti, Uil trasporti attacca

TRENTO Mattia Gottardi non usa giri di parole: di fronte alla dura presa di posizione del Comune di Trento nei confronti di Provincia e Trentino Trasporti per il taglio delle corse durante le vacanze di Carnevale, l'assessore ai trasporti risponde per le rime. «È sorprendente — tuona Gottardi — che il Comune si sia limitato a lanciare un attacco mediatico all'azienda di cui è secondo socio per dimensione della partecipazione, piuttosto che chiamare la stessa a un confronto diretto sui problemi da risolvere». Di più: «Appare paradossale — rilancia l'assessore — che sia stata Trentino Trasporti, do-

po le dichiarazioni del Comune, a prendere l'iniziativa di proporre l'apertura di un tavolo di confronto per l'analisi dei problemi e la ricerca delle soluzioni». Gottardi — come aveva fatto il presidente di Trentino Trasporti Diego Salvatore — ricorda la nota dell'8 agosto in cui il Comune aveva «formalmente accordato l'autorizzazione a modificare la programmazione del servizio». E osserva: «Il Comune dimentica che la pretesa qualità del servizio dipende in misura rilevante anche dalle scelte che opera sul proprio territorio e sulla propria viabilità urbana». Dunque, prosegue, non si possono lamenta-



Assessore Mattia Gottardi

re ritardi degli autobus «senza predisporre interventi risolutivi della congestione del traffico cittadino, sia in termini strutturali che in relazione alla contingente proliferazione di cantieri che stanno

stressando il sistema viabilistico urbano». La Provincia, assicura Gottardi, «continuerà a garantire l'impegno». Ma Trento dovrà fare la propria parte. «I progetti di elettrificazione — è la stoccata dell'assessore — stanno nascendo senza le corsie preferenziali: si spera di non dover vedere i nuovi bus elettrici prigionieri del traffico». E ancora: «Si spera che la scelta di trasferire l'autostazione dei servizi del trasporto pubblico su gomma all'ex Sit non si traduca in una forte penalizzazione dell'intermodalità».

Immediata la replica dell'assessore comunale Ezio Facchin. Che parla di «inter-

vento a gamba tesa poco opportuno». E prosegue: «Ci siamo accorti ora della sua presenza e quindi speriamo che nel prossimo quinquennio si possa contare sul suo contributo per lo sviluppo del trasporto pubblico locale nella nostra città e nei territori afferenti». Facchin risponde punto su punto su corsie preferenziali ed ex Sit. È pungente: «Chiediamo a Gottardi di mettere in condizioni Trentino trasporti di spostare le fermate degli autobus al terminale della Trento Malè, ponendo fine all'estenuante confronto con i veti di Patrimonia del Trentino a rendere operativo il cantiere di restau-

ro del fabbricato viaggiatori e delle aree adiacenti, previsto dai finanziamenti delle Olimpiadi Milano-Cortina».

E a prendere posizione sulla vicenda, in queste ore, è anche Uil Trasporti. «Il sindaco ex sindacalista — tuona il segretario Nicola Petrolli — dovrebbe sapere che un autista non può essere sfruttato a basso costo e avere anche 50 giorni di ferie arretrate. Gli autisti stanno facendo i miracoli saltando i riposi e facendo straordinari "a manetta", sia su mezzi urbani che extraurbani».

**Ma. Gio.
M. S.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano

Mobilità | Botta e risposta tra i due assessori. Il primo: «Il capoluogo pensi alle corsie preferenziali». Il secondo: «Intervento poco opportuno»

«Trasporti, in arrivo 10 milioni per potenziare il servizio nelle valli»

Gottardi bacchetta Trento, replica di Facchin: «Finalmente si occupa del tema»

di **Simone Casciano**

La grande onda dei pendolari, che ogni giorno si sposta per il Trentino, rappresenta anche una grande quantità di emissioni, congestiona il traffico e rende meno vivibili le destinazioni d'arrivo, spesso i grandi centri urbani. Per questo è fondamentale ridurre il dato, riportato sul «T» di ieri, che racconta di 144mila trentini che ogni giorno si muovono dal proprio comune per motivi di lavoro o di studio e che per circa il 75% lo fa con il proprio mezzo privato, auto o moto. «È un dato significativo, noto, che progressivamente contiamo di far diminuire in favore dell'utilizzo del mezzo pubblico» commenta l'assessore provinciale ai trasporti Mattia Gottardi.

Gli investimenti per le valli il dato va guardato, secondo l'assessore, scorporando valli e città. Per le prime a essere strategico e necessario è l'aumento delle corse. Proprio in questa direzione si muove l'ultima sperimentazione messa in campo dalla Provincia. «Stiamo investendo molto sul cadenzamento dalle valli verso Trento, c'è una sperimentazione in corso dalle Giudicarie con corse orarie dalle 6 alle 22 per consentire una maggiore modularità e fruizione». Una sperimentazione che dovrebbe presso essere estesa anche ad altri territori e per cui è stato previsto un finanziamento ad hoc. «Il costo per valle è di circa 2 milioni l'anno. A regime investiremo 10 milioni suddivisi in 5 aree». Gli incentivi per i viaggiatori Più in generale, ma guardando anche al trasporto urbano, vanno considerati gli incentivi per chi sceglie il servizio pubblico. «Le tariffe incentivanti per gli studenti (tessera di libera circolazione annuale per 20 euro) e gratuiti agli over 70 vanno interpretate in questa direzione» spiega Gottardi.

Gottardi bacchetta Trento

Ma proprio sul capoluogo è arrivata la frustata dell'assessore. Lunedì il



Comune di Trento aveva denunciato la soppressione, decisa da Trentino Trasporti e non concordata con l'amministrazione comunale, delle corse scolastiche, anche pomeridiane, durante il periodo di carnevale. Il sindaco Ianeselli e l'assessore Facchin avevano criticato sia il metodo, chiedendo comunicazioni con più preavviso all'utenza, sia il contenuto, invitando l'azienda a fare di più per il trasporto pubblico di Trento. Se il presidente di Trentino Trasporti ha preferito la via del silenzio a parlare è stato Gottardi. «Appare sorprendente che il Comune di

Trento si sia limitato a lanciare un attacco mediatico all'azienda di cui è secondo socio per dimensione della partecipazione – commenta l'assessore – Paradossale che sia stata Trentino Trasporti, dopo le dichiarazioni del Comune, a prendere l'iniziativa di proporre l'apertura di un tavolo di confronto per l'analisi dei problemi». Sul tema delle sospensioni poi Gottardi precisa che «l'accusa è infondata. Avendo l'azienda chiesto ancora ad agosto questa modalità per i periodi di vacanza invernale». L'assessore entra poi nel merito delle politiche del Comune dicendo che non ci si

può lamentare dei ritardi degli autobus senza predisporre interventi risolutivi della congestione del traffico cittadino, sia in termini strutturali che in relazione alla contingente proliferazione di cantieri che stanno stressando il sistema viabilistico urbano. Si spera di non dover vedere i nuovi bus elettrici prigionieri del traffico veicolare, così come si spera che la scelta di trasferire l'autostazione dei servizi del trasporto pubblico su gomma nell'area ex Sit non si traduca in una forte penalizzazione dell'intermodalità».

La replica di Facchin

A stretto giro è arrivata la replica piccata dell'assessore del Comune di Trento Ezio Facchin. «Noto con piacere che finalmente Gottardi si sia interessato al trasporto pubblico visto che finora non si era mai visto – commenta ironico Facchin – Peccato lo faccia solo per fornire un assist, non richiesto, al presidente di Trentino Trasporti e non per incontrare me e il Comune che da mesi gli chiedevamo un faccia a faccia». Facchin entra poi anche lui nel merito delle accuse. «Siamo stati noi a segnalare direttamente i problemi a Trentino Trasporti, dire

I sindacati | «Nel 2023 100 dimissioni. Per il rinnovo del contratto servono almeno 4 milioni dalla Provincia»

«Mancano 70 autisti, organico in sofferenza»

Che i pendolari preferiscano il mezzo privato al trasporto pubblico non è un dato che sorprende i sindacati dei trasporti. «Il servizio è poco efficiente, specie nelle valli – commenta Franco Pinna della Filt Cgil – In sostanza è quasi esclusivamente diventato un trasporto scolastico». «Il trasporto pubblico locale per i pendolari è troppo lento – gli fa eco Nicola Petrolli della Uiltrasporti – Mancano corsi preferenziali, treni più veloci e parcheggi di attestamento con navette frequenti e veloci nelle città. Finché non ci sarà tutto questo le persone continueranno a preferire l'auto privata». Insomma per favorire il passaggio dal mezzo privato al trasporto pubblico bisogna investire su corse, urbanistica dedicata e soprattutto sui dipendenti, secondo i sindacati. «La carenza di personale rimane un'urgenza – dice Massimo

Mazzurana della Fit Cisl – L'organico è sotto di almeno 70 autisti». E questo solo per garantire, alle giuste condizioni, il servizio attuale. «Già ora si fa fatica a garantire ferie e permessi al personale – dice Pinna – Se si volesse aumentare le corse allora ne servono anche 150 di dipendenti in più». E se circa 35 nuovi autisti sono in arrivo, attraverso l'Academy di Trentino Trasporti, il 2023 ha visto ulteriori uscite dalla pianta organica. «In totale ci sono state circa 100 dimissioni, anche se alcune riguardano il personale amministrativo» osserva Mazzurana. «Il tema alla fine sono le risorse – dice Petrolli – Se credi nel trasporto pubblico e vuoi che sia al centro della mobilità, bisogna investirci adeguatamente». E la prima voce non può che essere lo stipendio. «Se la paga di un'autista è di 1.400 euro al mese non è competitiva. Non quando

gli autisti hanno in media 30 giorni in più di lavoro all'anno. Un lavoratore "normale" ha 105 riposi, un'autista circa 70» spiegano in coro i sindacalisti. Per questo la partita del rinnovo di contratto diventa cruciale. «Durante la scorsa legislatura abbiamo avuto il rinnovo dopo 10 anni che il contratto era fermo – dicono i sindacalisti – Ma allora si partì dalle risorse a disposizione, 2 milioni di euro, per definirlo. Questa volta bisogna partire dalle esigenze. E stando alle esigenze ne servono almeno 4 per i lavoratori». Non è solo un tema di paga oraria. «Bisogna premiare i dipendenti per il loro impegno – spiega Petrolli – Non si può pensare che diano la disponibilità a saltare i riposi, a lavorare le domeniche, i sabati e i festivi solo per lo straordinario. Va predisposto un premio apposito che riconosca gli sforzi profusi». Proposte

che devono essere concordate nel rinnovo del contratto e non adottate a spot da Provincia e azienda. «Il sostegno all'affitto per i nuovi assunti è comprensibile, ma rischia di creare divisioni e malumori tra i lavoratori. Penalizzando i dipendenti storici – spiega Mazzurana – È quello che succede quando si fanno le cose a spot, senza ragionare e scavalcando la contrattazione sociale». C'è poi il tema della qualità del lavoro. «Ci sono colleghe donne che non vogliono più fare le corse serali e le capisco. Non è più sicuro» denuncia Petrolli. «Una volta c'era più rispetto per la figura dell'autista – osserva Pinna – Forse è cambiata la sensibilità, forse oggi tutti pensano di dire e fare quello che vogliono e poi sono i dipendenti ad andarci di mezzo».

Sim.Ca

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**All'attacco**

L'assessore provinciale ai trasporti Mattia Gottardi ha criticato l'attacco pubblico del Comune di Trento a Trentino Trasporti invitando l'amministrazione a fare di più

**Piccato**

L'assessore alla mobilità del Comune di Trento, Ezio Facchin ha replicato protamente chiedendo alla Provincia più impegno sul capoluogo

**Silente**

Il presidente di Trentino Trasporti Diego Salvatore non è intervenuto, preferendo mantenere un profilo basso

che sono stati loro a chiedere un tavolo è giocare con le parole». Sul tema delle corse sospese precisa che «il Comune aveva detto che andava bene rimuovere le corse scolastiche del mattino, non quelle del pomeriggio. Trentino trasporti ha tolto tutto e non siamo d'accordo. È problematico anche il modo in cui è stato comunicato a noi e all'utenza». Sull'ex Sit Facchin dice che Gottardi «dimentica che la scelta è stata condivisa con la stessa Provincia e con Trentino Trasporti, ma soprattutto dimentica che la scelta è perfettamente coerente con il progetto di interrimento della

ferrovia e del collegamento funiviario di destra adige e del Bondone». Facchin comunque è ottimista. «Colgo positivamente l'interesse di Gottardi per il trasporto di Trento. Spero sia l'inizio di una fruttuosa collaborazione. Concordo con lui quando dice che le corsie preferenziali sono una priorità. Mi auguro allora che anche la Provincia farà la sua parte quando dovrà finanziare le opere su Trento e non bisognerà aspettare 2 anni per ottenere 5 milioni come è stato per la passerella sull'Adige».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Convegno Provincia, Migrantes, Fondazione Demarchi**

Emigrano dal Trentino oltre 4.000 persone l'anno Più di mille all'estero

Il rapporto

Da Trento 976 verso altre regioni, 401 all'estero. Ma in proporzione agli abitanti i paesi di emigrazione sono Massimeno e Scurelle

di Sara Russo

Non ci sono solo i pendolari e gli spostamenti per lavoro o studio dentro i confini provinciali (*IT* di ieri). In vent'anni il numero dei residenti che hanno abbandonato il Trentino è notevolmente salito. «Nel 2002 le persone che hanno cancellato la loro residenza dalla provincia di Trento per spostarsi in un'altra regione d'Italia erano 2.217, dopo vent'anni, nel 2022, il numero è salito a 3.020 persone. Per quanto riguarda l'estero, si è passati da una cancellazione di 171 residenti nel 2002, alla cancellazione di 1.087 residenti nel 2022», spiega **Vincenzo Bertozzi**, dirigente dell'Ispat, l'Istituto di statistica della Provincia di Trento. Sono aumenti importanti, soprattutto se si guardano i numeri dell'emigrazione all'estero, moltiplicati per sei in vent'anni. «Il fenomeno è molto vasto. Noi abbiamo deciso di concentrare la nostra attenzione solo sui cittadini italiani - continua Bertozzi - Abbiamo notato come il 70% dei movimenti migratori dei trentini sia concentrato verso le altre regioni italiane, mentre solo il 30% riguarda lo spostamento verso l'estero».

Il quadro dell'emigrazione trentina è stato fatto ieri, presso la sala Belli della Provincia, nell'ambito dell'appuntamento «Nuova mobilità dal Trentino all'estero», dove è stato presentato il rapporto Italiani nel Mondo 2023. All'incontro, moderato dalla dirigente provinciale **Ileana Olivo**, hanno partecipato numerosi esperti, tra cui **Delfina Licata**, curatrice della fondazione **Migrantes**, **Edith Pichler**, **Vincenzo Bertozzi** e **Sabrina Berlanda**, ricercatrice della fondazione

Franco Demarchi, che ha colto l'occasione per presentare il progetto di ricerca «Orizzonti globali, radici locali: un'indagine sulla mobilità transnazionale giovanile in Trentino». Un progetto su base volontaria che cercherà di indagare e di raccogliere l'esperienza di chi vive a contatto con il fenomeno dell'emigrazione trentina. Chiunque potrà accedere al sito mondotrentino.net per condividere la propria esperienza. La fascia d'età che vede il maggior numero di viaggiatori, sia per quanto riguarda le emigrazioni verso l'Italia, sia per quanto riguarda quelle verso l'estero, è quella che va dai 18 ai 39 anni - 49,3% del totale verso l'Italia, 59,6% del totale verso l'estero nel 2022 - un dato che non è cambiato negli ultimi vent'anni: anche nel 2002 la fascia d'età più colpita da questo fenomeno sociale era quella post maturità. Un dato che invece ha subito un esponenziale cambiamento è quello del livello



Una volta emigravano persone poco scolarizzate per cercare lavoro, oggi partono soprattutto giovani con alto livello di istruzione

d'istruzione delle persone che decidono di emigrare. Nel 2011 il 49,9% dei soggetti aveva un livello d'istruzione basso (conseguimento della terza media), mentre il 22,4% aveva un livello d'istruzione alto (conseguimento di almeno una laurea). Nel 2021 invece il 29,7% delle persone che hanno deciso di cambiare vita ha un livello d'istruzione basso, mentre ben il 37,1% ha un livello d'istruzione alto. «C'è una grande differenza tra l'emigrazione del passato e quella di oggi - afferma **Edith Pichler**, docente della Facoltà di Scienze economiche e sociali dell'Università di Potsdam in collegamento da Berlino - Una volta si emigrava per cercare lavoro, lo si considerava una sconfitta, si abbandonava tutto quello che si

aveva per andare a cercare un'occupazione in fabbrica anche in un piccolo paesino. Oggi invece si tende a cercare una residenza in aree urbane, come le grandi città, e lavori specializzati». Oggi emigrano soprattutto giovani e soprattutto istruiti.

Nel 2021, ultimo anno disponibile nei dati Istat, dal comune di **Trento** sono emigrate 976 persone verso altre regioni, l'8,3 per mille abitanti, e 401 persone all'estero, il 3,4 per mille. A **Rovereto** invece sono andate in altre regioni 270 persone, il 6,8 per mille degli abitanti, e all'estero 161 residenti, il 4 per mille. Ma le località da cui sono andati via più residenti rispetto agli abitanti sono altre: da **Massimeno** sono andati verso altre regioni italiane in 3, ma si tratta del 20,8 per mille della popolazione, da **Luserna** in 5, il 18,5 per mille, da **Lavarone** in 20, il 16,8 per mille. E verso l'estero da **Scurelle** sono partite 15 persone, l'11,2 per mille, da **Sagron Mis 2**, l'11,2 per mille, da **Stenico 11**, il 9,5 per mille.

La meta preferita dei nuovi emigranti esteri è l'Europa, il 77% delle persone che decidono di varcare il confine sceglie uno stato europeo come destinazione per la sua nuova vita, in particolare il 17% predilige il Regno Unito, il 16% la Germania e il 9% la Francia e la Svizzera. Un'altra meta ancora molto gettonata sono le Americhe, il 14,1% dei trentini che sceglie di emigrare si reca oltre oceano, in particolare il 4% va negli Stati Uniti mentre il 3% in Brasile. Per quanto riguarda l'emigrazione verso le altre regioni della nostra penisola, si è notata una distribuzione abbastanza eterogenea.

Nonostante le numerose uscite, la provincia di Trento e la provincia di Bolzano rimangono tra i pochi territori italiani che ancora vedono crescere la loro popolazione, dal 1996 ad oggi è aumentata di 172.257 individui. Questo perché in questi anni il numero degli iscritti è rimasto sempre maggiore rispetto a quello dei cancellati. «La maggior parte delle immigrazioni verso il Trentino avvengono dalle regioni a noi limitrofe, come la Lombardia, il Veneto e l'Emilia Romagna, probabilmente per la migliore qualità della vita che si ha nella nostra regione» commenta Bertozzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA